

Quarta di copertina

“Coltiva le tue passioni” è un testo che parla di passioni, ma è anche e soprattutto un testo che invita a parlare di passioni. A parlare di passioni nei luoghi della relazione educativa e della relazione curativa, ammesso sia possibile tracciare un chiaro confine tra il senso dell'educare e il senso del curare, se quest'ultimo è inteso nell'accezione ampia del saper creare condizioni di benessere.

Un invito a parlare di passioni e a cercarle dentro la propria storia di vita, una ricerca d'ordine autobiografico che ci aiuta a mettere in luce quali e quante passioni ci hanno mossi, come le abbiamo incontrate, grazie a chi, con quali persone, ...

Un invito a coltivarle per scoprirne, o meglio riscoprirne, il valore, il loro farsi tensione vitale che spinge oltre, il loro chiaro legame con desideri e sogni, il loro essere momento di benessere e cura personale e professionale.

Un invito ai professionisti dell'insegnamento ad ascoltare le passioni degli studenti, affinché diventino narrazioni adatte a creare relazioni formative importanti, con il preciso intento di ritrovare modi di fare formazione che privilegino “l'identità” piuttosto che la “studentità” degli allievi.

Un invito ai professionisti della cura a cogliere, nelle proprie e altrui passioni, significativi stimoli per trasformarle in positivi “oggetti mediatori” che facilitino l'accoglienza, l'incontro e l'ascolto dell'altro e dell'altro dentro al gruppo.

Colto l'invito, il testo “coltiva le tue passioni” crea spazi di riflessione e di ricerca attorno al tema delle passioni.

Si presenta suddiviso in tre sezioni: la prima, "Riflessioni", dà voce ad autorevoli autori ed è dedicata all'elaborazione teorica di ampio respiro; la seconda, "Declinazioni", mette l'accento su alcuni concetti chiave che sorreggono le esperienze formative che vengono narrate nella terza sezione, "Coltivare passioni", sezione che presenta un modulo formativo innovativo.

Modulo sperimentato nella formazione degli operatori sociali (Dipartimento di Scienze Aziendali e Sociali della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana), nella formazione all'insegnamento (Alta Scuola Pedagogica) e nella formazione degli educatori professionali della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano. Queste incoraggianti attività sperimentali, che hanno coinvolto circa 120 allievi, individuano le professioni del sociale (educatori, animatori, assistenti e consulenti) e le professioni dell'insegnamento come target di riferimento privilegiato, non escludendo possibili applicazioni nell'ambito della formazione degli adulti, nei luoghi della formazione giovanile, nei contesti della formazione interculturale.

Marina Bernasconi

Docente di scienze dell'educazione presso l'Alta Scuola Pedagogica di Locarno e presso il Dipartimento della Sanità della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana di Manno.

Esperta in modelli di ricerca nella formazione degli adulti con particolare riferimento alle metodologie autobiografiche e all'analisi dei processi cognitivi.

Consulente in scrittura autobiografica e autoanalitica nelle relazioni di cura.

Referente nazionale per la ricerca europea Di.a.n.o.i.a. (Didattiche autobiografiche e narrative per operatori sociali, insegnanti e animatori culturali).

Coltiva qualche passione, quelle per l'insegnamento e la dimensione autobiografica, quelle legate all'espressione creativa (acquerello, poesia, scrittura, ...).